

# Geschichte und Region/Storia e regione

23. Jahrgang, 2014, Heft 2 – anno XXIII, 2014, n. 2

## Krieg und Geschlecht Guerra e genere

Herausgeber dieses Heftes/curatori di questo numero  
Siglinde Clementi und/e Oswald Überegger

**StudienVerlag**

Innsbruck  
Wien  
Bozen / Bolzano

**Ein Projekt/un progetto** der Arbeitsgruppe/del Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“

**Herausgeber/a cura di:** Arbeitsgruppe/Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“ und/e Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano

**In Zusammenarbeit mit/in collaborazione con:** Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte, Freie Universität Bozen/Centro di competenza Storia regionale, Libera Università di Bolzano

**Geschichte und Region/Storia e regione is a peer-reviewed journal**

**Redaktion/redazione:** Giuseppe Albertoni, Andrea Bonoldi, Francesca Brunet, Siglinde Clementi, Andrea Di Michele, Ellinor Forster, Florian Huber, Stefan Lechner, Hannes Obermair, Gustav Pfeifer, Christine Roilo, Martina Salvante

**Geschäftsführend/direzione:** Michaela Oberhuber

**Redaktionsanschrift/indirizzo della redazione:** Geschichte und Region/Storia e regione, A.-Diaz-Str./via A. Diaz 8b, I-39100 Bozen/Bolzano, Tel. + 39 0471 411972, Fax +39 0471 411969  
e-mail: [info@geschichteundregion.eu](mailto:info@geschichteundregion.eu)

Internet: [geschichteundregion.eu](http://geschichteundregion.eu); [storiaeregione.eu](http://storiaeregione.eu)

**Korrespondenten/corrispondenti:** Thomas Albrich, Innsbruck · Helmut Alexander, Innsbruck · Agostino Amantia, Belluno · Marco Bellabarba, Trento · Laurence Cole, Salzburg · Emanuele Curzel, Trento · Elisabeth Dietrich, Innsbruck · Alessio Fornasin, Udine · Thomas Götz, Regensburg · Paola Guglielmotti, Genova · Maria Heidegger, Innsbruck · Hans Heiss, Brixen · Martin Kofler, Lienz · Margareth Lanzinger, Wien · Werner Matt, Dornbirn · Wolfgang Meixner, Innsbruck · Luca Mocarrelli, Milano · Cecilia Nubola, Trento · Tullio Omezzoli, Aosta · Luciana Palla, Belluno · Eva Pfanzer, Innsbruck · Luigi Provero, Torino · Reinhard Stauber, Klagenfurt · Gerald Steinacher, Lincoln/Nebraska · Rodolfo Taiani, Trento · Michael Wedekind, Wien · Rolf Wörsdörfer, Frankfurt

**Presserechtlich verantwortlich/direttore responsabile:** Günther Pallaver

Titel-Nr. STV 5384 ISSN 1121-0303

Bibliographische Informationen der Deutschen Bibliothek: Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.

© 2015 by StudienVerlag Ges.m.b.H., Erlersstraße 10, A-6020 Innsbruck  
e-mail: [order@studienverlag.at](mailto:order@studienverlag.at), Internet: [www.studienverlag.at](http://www.studienverlag.at)

Geschichte und Region/Storia e regione erscheint zweimal jährlich/esse due volte l'anno. Einzelnummer/singolo fascicolo: Euro 29,00/sfr 35,63 (zuzügl. Versand/più spese di spedizione), Abonnement/abbonamento annuo (2 Hefte/numeri): Euro 41,00/sfr 50,38 (Abonnementpreis inkl. MwSt. und zuzügl. Versand/IVA incl., più spese di spedizione). Alle Bezugspreise und Versandkosten unterliegen der Preisbindung. Abbestellungen müssen spätestens 3 Monate vor Ende des Kalenderjahres schriftlich erfolgen. Gli abbonamenti vanno disdetti tre mesi prima della fine dell'anno solare.

Aboservice/servizio abbonamenti: Tel.: +43 512 395045, Fax: +43 512 395045 15

E-Mail: [aboservice@studienverlag.at](mailto:aboservice@studienverlag.at)

Layout: Fotolitho Lana Service; Umschlaggestaltung/copertina: Dall'Ò & Freunde  
Umschlagbild/foto di copertina: K. u. k. Soldaten und Rotkreuzschwestern, Privatbesitz.

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikrofilm oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlags reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier. Stampato su carta ecologica. Gefördert von der Kulturabteilung des Landes Tirol. Pubblicato con il sostegno dell'ufficio cultura del Land Tirol.



AUTONOME  
PROVINZ  
BOZEN  
SÜDTIROL



PROVINCIA  
AUTONOMA  
DI BOLZANO  
ALTO ADIGE

Christa Hämmerle . . . . .	21
<i>Traditionen, Trends und Perspektiven. Zur Frauen- und Geschlechtergeschichte des Ersten Weltkriegs in Österreich</i>	
Ingrid E. Sharp . . . . .	49
<i>Geschlechtergeschichte und die Erforschung des Ersten Weltkriegs in Deutschland: Entwicklungen und Perspektiven</i>	
Bruna Bianchi . . . . .	67
<i>Vivere in guerra. Le donne nella storiografia italiana (1980–2014)</i>	
Matteo Ermacora . . . . .	98
<i>Frauen im Krieg: Das Fallbeispiel Friaul (1915–1917)</i>	
Nicola Fontana . . . . .	118
<i>Militärarbeiter und der Einsatz von Frauen bei den Befestigungsarbeiten an der Front im Trentino</i>	
Gunda Barth-Scalmani/Gertrud Margesin . . . . .	138
<i>Donne in agricoltura durante la prima guerra mondiale: approccio a un campo inesplorato nella storiografia sulla guerra mondiale in prospettiva regionale</i>	
Forum	
Martina Salvante . . . . .	161
<i>Maschilità di confine: mutilati e invalidi trentini e sudtirolesi nel primo dopoguerra</i>	
Silke Fehlemann . . . . .	169
<i>Exklusives Gedenken. Die Erinnerung an den Ersten Weltkrieg im Deutschen Reich aus einer geschlechtergeschichtlichen Perspektive. Ein Projektbericht</i>	
Patrick Gamberoni . . . . .	180
<i>Bericht zu den Internationalen Kolloquien „Der Festungsbau in Tirol 1836–1914“ und „Die Festungen im Alttiroler Raum 1914–2014“</i>	
Thomas Götz . . . . .	192
<i>Vielerei Kulturkämpfe – Rezensionssessay zu Gustav Pfeifer/Josef Nössing (Hgg.), Der Kulturkampf in Tirol und in den Nachbarländern</i>	

Hermann J. W. Kuprian/Oswald Überegger (Hgg.), Katastrophenjahre. Der Erste Weltkrieg und Tirol . . . . .	199
<i>(Stefan Wedrac)</i>	
Marco Mondini, La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare. 1914–1918. . . . .	204
<i>(Matteo Ermacora)</i>	
Raoul Pupo, La vittoria senza pace. Le occupazioni militari italiane alla fine della Grande Guerra . . . . .	208
<i>(Giorgio Mezzalana)</i>	
William M. Johnston, Zur Kulturgeschichte Österreichs und Ungarns 1890–1938. Auf der Suche nach verborgenen Gemeinsamkeiten . . . . .	210
<i>(Kurt Scharr)</i>	
Bertrand Perz/Thomas Albrich/Elisabeth Dietrich-Daum/Hartmann Hinterhuber/ Brigitte Kepplinger/Wolfgang Neugebauer/Christine Roilo/Oliver Seifert/Alexander Zanesco (Hgg.), Schlussbericht der Kommission zur Untersuchung der Vorgänge um den Anstaltsfriedhof des Psychiatrischen Krankenhauses in Hall in Tirol in den Jahren 1942 bis 1945 . . . . .	214
<i>(Maria Fiebrandt)</i>	

Abstracts

Anschrift der AutorInnen/Recapito degli autori/delle autrici

La mancanza di una politica unitaria di commemorazione, d'altro canto rifletteva la difficile e tormentata transizione del paese dalla guerra alla pace. Scegliendo il punto di vista della società militare, l'autore evidenzia come i quadri militari soffrirono per l'improvviso declassamento sociale determinato dalla fine del conflitto, mentre i veterani recriminarono il disinteresse con cui furono accolti dalla popolazione e la mancanza di tangibili segni di riconoscenza, a partire dall'agognata terra; altresì, se si eccettua il rito (funebre) del milite ignoto nel novembre del 1921, mancò un momento collettivo di portata "nazionale" che celebrasse la vittoria e si configurasse come un esplicito plauso per i combattenti. In questo modo le classi dirigenti, già indebolite dall'evento bellico, fallirono l'obbiettivo di accrescere la coesione nazionale.

Il volume, scritto in maniera scorrevole e piana, con una narrazione elegante ed equilibrata, costituisce una pregevole sintesi e un rilevante contributo alla storia culturale del conflitto, con costanti riferimenti alle situazioni degli altri stati belligeranti e alle relative storiografie, aspetti che costituiscono motivi di pregio e di valore; si tratta dunque di una lettura stimolante, che sollecita numerosi interrogativi e spinge ad esplorare ulteriormente le dinamiche tra fronte e paese, tra governanti e governati, i processi di omologazione culturale. Né, va rilevato, tale ricostruzione esaurisce il racconto della "guerra italiana" perché l'angolo visuale prescelto muove in prevalenza dall'alto verso il basso, privilegiando i soggetti mobilitanti piuttosto che quelli mobilitati, il milieu urbano-borghese piuttosto che quello rurale; da questo volume, infatti, sono escluse le altre "culture" – popolari, scritte ed orali – che di fatto rielaborarono l'esperienza di guerra con interpretazioni autonome e, spesso, antagoniste alle narrazioni dominanti. Pur tenendo in considerazione i nodi del dibattito storiografico, tale prospettiva tende quindi in parte ad attenuare la portata delle laceranti divisioni interne al corpo sociale, le spinte e le contropunte che si verificarono nel quadro di uno sforzo bellico autoritario e totalizzante.

*Matteo Ermacora*

---

Raoul Pupo (a cura di), *La vittoria senza pace. Le occupazioni militari italiane alla fine della Grande Guerra*

*Roma/Bari: Editori Laterza 2014, 288 pp.*

Le politiche di occupazione italiana sono un tema relativamente recente della ricerca storica. L'immagine in parte auto assolutoria e in parte liquidatoria di un'Italia incapace di offendere e di esprimere compiutamente una propria volontà di potenza ha cominciato a dissolversi fra gli anni novanta e duemila con gli

studi sulle occupazioni in Europa e Africa. Dopo essersi concentrata soprattutto sul periodo che va dagli anni trenta alla seconda guerra mondiale, la ricerca è riuscita a fare un passo avanti grazie a un primo scavo del filone delle occupazioni e delle presenze militari italiane nel primo dopoguerra. Capitolo, quest'ultimo, rimasto a torto marginale nella ricostruzione della storia d'Italia che esce vittoriosa alla fine del primo conflitto mondiale. Preceduto da una prima raccolta di studi sul tema, curata da Raoul Pupo e apparsa nel numero monografico della rivista *Italia Contemporanea* (256–257, novembre-dicembre 2009), il volume “La vittoria senza pace” – anch'esso a cura dello storico triestino – approfondisce i nessi tra le ricadute nei territori sottoposti all'amministrazione militare di una politica estera italiana oscillante e ambigua e i riflessi che ebbero le esperienze maturate nelle zone occupate nell'elaborazione delle strategie diplomatiche del governo italiano (p. XII). I tre saggi che compongono l'opera (“L'Italia in Austria: da Vienna a Trento”, “Attorno all'Adriatico: Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia”, “Esserci a qualsiasi costo: Albania, Mediterraneo orientale e spedizioni minori”) si incaricano di illustrare da vicino la vicenda dell'occupazione per singole aree, offrendo in tal modo lo stimolo per una lettura e un'interpretazione comparativa del fenomeno. Andrea di Michele traccia il quadro relativo all'occupazione militare italiana nei territori austriaci e nelle cosiddette nuove province italiane di Trento e Bolzano, Raoul Pupo affronta la realtà della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia, mentre Giulia Caccamo getta il proprio sguardo sulle altre aree. Il quadro complessivo che ne emerge, come sottolineano gli autori nelle considerazioni che chiudono il volume, risulta assai articolato e ricomponibile soltanto tenendo in debito conto differenti finalità, ritmi e spazi delle occupazioni militari italiane del primo dopoguerra (p. 223).

Ciononostante l'approccio comparativo permette, ad esempio, di mettere a fuoco la complessa questione del rapporto con territori e popolazioni di diversa lingua e cultura e, con essa, l'analisi delle politiche adottate per governare le minoranze (di lingua tedesca e di lingua slava) che si sarebbero ritrovate all'interno dei nuovi confini italiani. Non vengono trascurati, sempre in chiave comparativa, i ruoli del clero locale e delle organizzazioni politiche. I contributi di Pupo e Di Michele consentono inoltre di analizzare le strategie di penetrazione nazionale adottate dai due governatori militari di Trento e di Trieste, rispettivamente Guglielmo Pecori Giraldi e Carlo Petitti di Roreto, la cui linea di condotta fu improntata con spirito liberale alla moderazione. All'amministrazione militare delle terre occupate era affidato il compito di creare le migliori condizioni politico-sociali sia per permettere un trapasso di poteri al governo civile senza scossoni sia per allacciare un dialogo con le élite locali, quanto per trovare soluzioni alle questioni nuove che ponevano le minoranze etnico-linguistiche inglobate nello stato italiano. Sullo sfondo campeggiava un montante nazionalismo che aveva fatto breccia anche nell'apparato dell'esercito e che si alimentava nell'assenza di chiare direttive da parte del governo di Roma.

D'altra parte il clima postbellico, come opportunamente sottolineano gli autori, mal si adattava a politiche che andassero incontro ai diritti delle minoranze di quei popoli contro cui si era combattuto il giorno prima (p. 242).

Giorgio Mezzalana

---

William M. Johnston, Zur Kulturgeschichte Österreichs und Ungarns 1890–1938. Auf der Suche nach verborgenen Gemeinsamkeiten (Aus dem Englischen von Otmar Binder)

(*Studien zu Politik und Verwaltung 110*), Wien: Böhlau Verlag 2015, 328 Seiten.

William M. Johnston (\*1936) gehört zu einer kleinen Gruppe nordamerikanischer Historiker, die sich seit Jahrzehnten mit europäischer Geschichte und im Speziellen mit jener des Habsburgerreiches auseinandersetzen. Er lehrte zunächst an der Universität von Massachusetts und seit 2001 am College of Divinity im australischen Melbourne. Schon in seinen früheren Arbeiten konzentrierte sich der Autor häufig auf Fragestellungen der Kultur- und Geistesgeschichte (*The Austrian Mind*, 1974, deutsch 1974 *Österreichische Kultur- und Geistesgeschichte*). Damit erschloss W. M. Johnston vor allem dem englischsprachigen Raum diesen zentralen Aspekt europäischer Geschichte. Mit der vorliegenden Studie setzt Johnston seine bisherigen Arbeiten unter Einbeziehung neuerer bzw. bislang wenig beachteter Literatur fort und versucht ihnen damit einen neuen Impuls zu geben.

Sich auf eine breit angelegte Kulturgeschichte Österreich-Ungarns in Form einer Monographie wie der vorliegenden einzulassen, ist an sich schon ein mutiges Unterfangen, das honoriert werden sollte, auch wenn der Betrachtungshorizont sich auf weniger als ein halbes Jahrhundert beschränkt. Völlig zu Recht konstatiert W. M. Johnston gleich zu Beginn, dass sich derartige Versuche oftmals in geradezu stereotypen Betrachtungen von Kategorien wie „Wien um 1900“ oder „Budapest um 1905“ erschöpften (S. 12 und 15). Dem Grenzfluss Leitha kommt dabei – neben seiner staatsrechtlichen Verankerung als Trennlinie zwischen den seit 1867 beiden Reichsteilen – eine gleichsam metaphorische Bedeutung zu: die durch den Fluss ausgedrückte fehlende oder nur leidlich ausgeprägte Wahrnehmung der jeweils anderen Seite (S. 91). Im vorliegenden Buch wendet sich der Autor denn auch der eingeforderten wie notwendigen gemeinsamen Perspektive des Gesamtstaates zu. Dass er diese Arbeit dem verstorbenen Diplomaten Bernhard Stillfried, der sich vor allen in seinen letzten Lebensjahren ebenso intensiv wie ver-